



DIMOSTRAZIONE

PARADISO CANTO XXIV

*[...] E io: «La larga ploia
de lo Spirito Santo, ch'è diffusa
in su le vecchie e 'n su le nuove cuoia,

è silogismo che la m'ha conchiusa
acutamente sì, che 'nverso d'ella
ogne **dimostrazion** mi pare ottusa». (91-96)*

Nel cielo delle Stelle fisse Dante scava nei fondamentali della sua spiritualità cristiana. Per questo, nella finzione narrativa, si accinge a sostenere tre esami su fede, speranza e carità, che lo vedranno faccia a faccia con gli esaminatori Pietro, Giacomo e Giovanni. L'esame sulla fede, a cura di san Pietro, approda a quanto dicono queste terzine: per me, dice Dante, la fede è l'abbondante pioggia gratuita dello Spirito donatami attraverso le Scritture (*vecchie e nuove cuoia*), dinanzi alla cui acutezza ogni **dimostrazione** mi appare fallimentare (*ottusa*). Chi cerca la **dimostrazione** dell'esistenza di Dio qui è rimandato alla parola contenuta nei testi sacri, che per Dante è vera eloquenza del divino. Obiezione radicale ad ogni miracolismo e ad ogni misticismo. La fede dantesca qui è questione di ascolto, lettura e apertura interiore, mentre agli ingenui rimane la ricerca sterile della **dimostrazione**, che fa Dio ad immagine dell'uomo.